

## Il rapporto Staninger



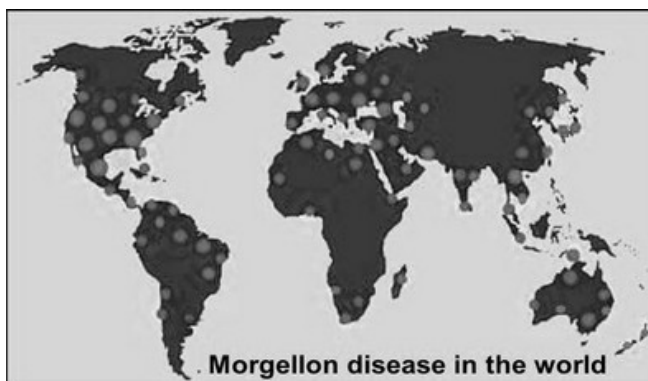
### Morgellons: Nano-911 A Foreign Invader

by Dr. Hildegard Staninger

Presented at the  
National Registry of Environmental Professionals  
2007 Annual Conference, September 6, 2007, San Antonio, Texas  
[www.nrep.org](http://www.nrep.org)

MORGELLONS: A NANO-911 FOREIGN INVADER  
by Hildegard Staninger, Ph.D., RIET-1  
Integrative Health Systems, LLC, 415 3/4th N. Larchmont Blvd.,  
Los Angeles, California 90004  
Tel: 323-466-2599 Fax: 323-466-2774

Si profila all'orizzonte una malattia ambientale che aggredirà molte persone e l'ambiente del futuro. Il suo impatto sarà maggiore rispetto a quello del DDT, del PCB e dell'amianto. Questa patologia è il Morgellons: un invasore nano-tecnologico in stile 9 11. Ha molti nomi: malattia delle fibre, malattia del mistero, parassitosi immaginaria e sindrome dermatologica sconosciuta. Esistono 93 sintomi visibili. E' una malattia silenziosa, intelligente, luccicante, alimentata da batterie che contengono metalli. Quando colpisce la vittima, si avverte come una scheggia di vetro che trafigge la pelle. E' come una scheggia centocinquanta volte più piccola di un virus, invisibile ad occhio nudo. Essendo una trafittura così silenziosa, solo chi è stato aggredito, ne conosce la vera natura. Di origine umana, questi materiali nano-tecnologici, in grado di assemblarsi autonomamente, possono essere usati per creare farmaci, prodotti chimici, nervi artificiali, cervelli artificiali, pseudo-pelle e sistemi elettronici molecolari. Sì! Il morbo è stato modellato sulla base delle meraviglie della natura, ma è al 100 % di origine umana.



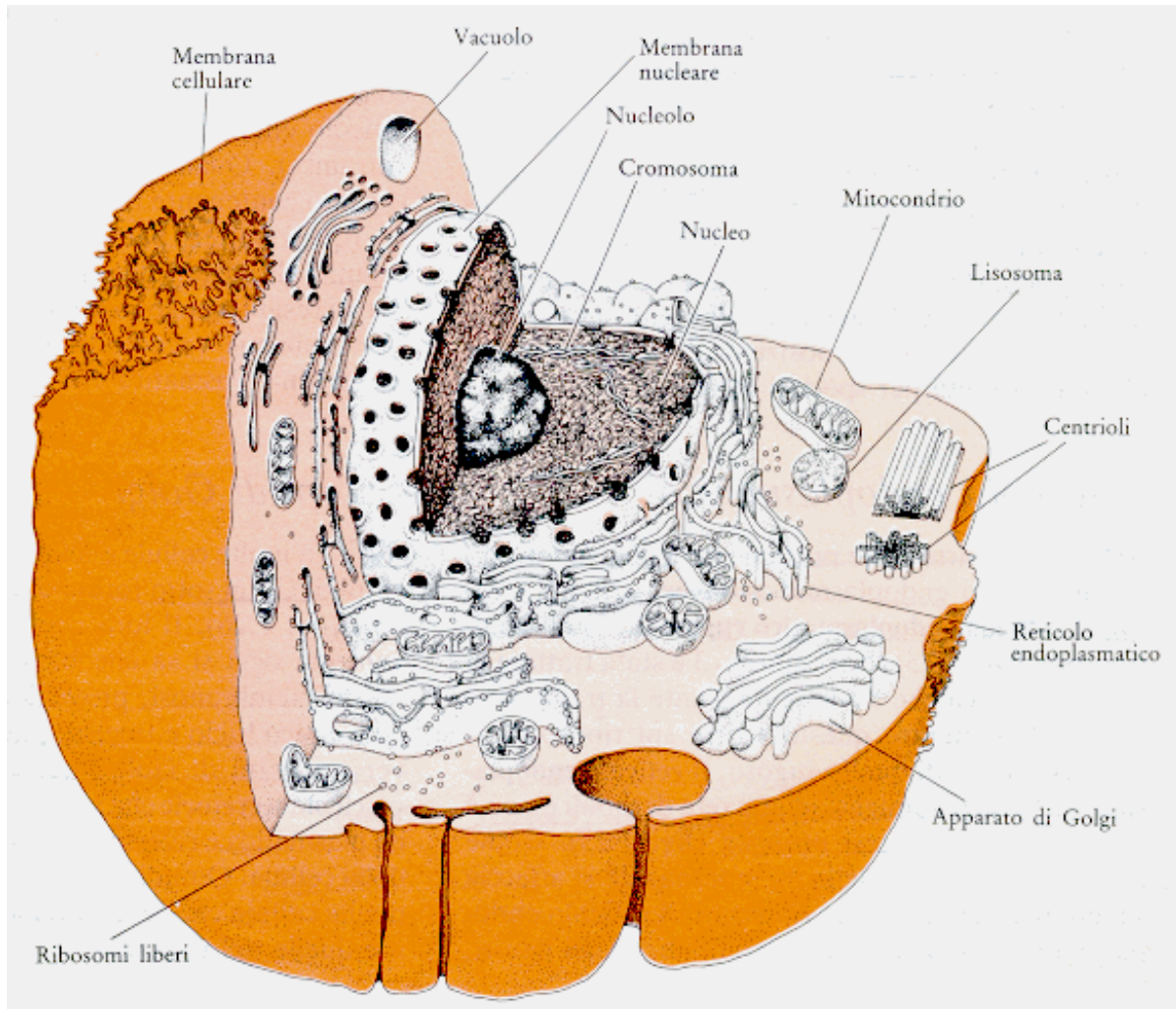
La pozione nanotecnologica è stata versata da un alambicco da cui sono fuoriuscite disgrazie nascoste dietro un'apparenza di insospettabile innocuità.

Estratti dalla relazione MORGELLONS: A NANO-911 FOREIGN INVADER

### Introduzione agli invasori chimici

Piante, uomini ed animali sono costantemente esposti, nel loro ambiente, ad una vasta gamma di sostanze chimiche estranee agli organismi naturali. Queste sostanze possono essere di origine naturale o umana. In genere i composti lipofili (che hanno attrazione per i grassi, n.d.t.) sono facilmente assorbiti attraverso la pelle, i polmoni o il tratto gastrointestinale. Un'esposizione costante o anche intermittente a queste sostanze lipofile potrebbe sfociare in un loro accumulo nell'organismo, a meno che non siano presenti mezzi per

l'eliminazione. Inoltre, le sostanze chimiche possono essere espulse attraverso l'urina, la bile, le feci, l'aria espirata e la traspirazione. Tranne che per l'espirazione, la facilità con cui i composti chimici sono eliminati dall'organismo, dipende in larga misura dalla loro solubilità in acqua. Questo è particolarmente vero per le sostanze chimiche non volatili, che sono eliminate con l'urina e le feci, le vie prevalenti di espulsione. I composti lipofilici, che sono presenti in questi fluidi, tendono a diffondersi nelle membrane cellulari e ad essere riassorbiti, mentre i composti solubili in acqua vengono espulsi. In questo modo si spiega perché le sostanze lipofiliche possono accumularsi nell'organismo: esse sono facilmente assorbite, ma scarsamente escrete.



Fortunatamente gli organismi animali hanno sviluppato una serie di processi chimici che convertono i composti lipofilici in metaboliti solubili in acqua. Questi processi sono definiti "biotrasformazioni" e sono di natura enzimatica. Si potrebbe mettere in rilievo che la biotrasformazione è la somma di quei processi attraverso i quali un agente estraneo, come una sostanza chimica, è soggetto ad un cambiamento chimico per opera degli organismi viventi. Questa definizione implica che una particolare sostanza chimica può essere sottoposta ad un certo numero di processi. Ciò può voler dire che la molecola principale è modificata chimicamente o che un particolare metabolita del composto principale, può essere soggetto ad una modificazione supplementare. Il risultato finale delle reazioni di biotrasformazione è che i metaboliti sono chimicamente distinti dal composto principale. I metaboliti sono, di solito, più idrofilici del composto principale. La solubilità in acqua riduce la capacità del metabolita di scindersi in membrane biologiche e questo riduce la distribuzione dei metaboliti nei vari tessuti, diminuisce i metaboliti renali e, infine, favorisce l'espulsione delle sostanze chimiche attraverso l'urina, la bile e le feci.

Il Morgellons è una malattia che colpisce uomini ed animali con circa 93 sintomi. Gli uomini colpiti da questo morbo, rintracciano fibre colorate che crescono sotto pelle nonché lesioni da cui trasuda un materiale simile

al gel o possono avere la sensazione di una scheggia di vetro che trafigge il derma come un ago. L'esame tossicologico dei campioni estratti da un paziente, cui è stata diagnosticata questa sindrome e che aveva subito un'operazione al ginocchio, rivelavano che il campione conteneva silicone e silice. Ulteriori analisi di questi campioni, eseguiti usando la tecnologia Micro Raman, rivelarono che le fibre erano composte da due parti di poliestere, il tutto come una cannucchia di plastica terminante in una testa di silicone. Il poliestere è un materiale sintetico. E' nylon con un altro nome. Il nylon è un composto lipofatico, proprio come il silicone. Inoltre, fibre di polietilene sono state trovate nei talloni e nei piedi di alcuni pazienti. La differenza tra questi composti e quelli prodotti industrialmente è la seguente: i primi sono di nano dimensioni.

Nano-dimensione significa che lo zero è seguito da nove decimali. E' inferiore alla larghezza di un capello umano. Com'è possibile che qualcosa di così piccolo sia tanto dannoso alle persone? I nano-materiali, che hanno molteplici usi, come la polvere intelligente, i nano-gel, i punti quantici, i nano tubi, i nanofili, sono parte di un campo in espansione della nanotecnologia. Se qualcosa è così piccolo da non stimolare il sistema immunitario a reagire ad un'aggressione esterna, si verificherà una reazione cellulare tossicologica. Questi materiali sono stati trovati nel paziente che aveva subito l'operazione al ginocchio. Il paziente aveva delle fibre blu che non bruciavano a 1400° F ed indurivano il gel che causava le lesioni. Questi campioni erano correlati ad una patologia tossicologica.

Non importa quale sia l'agente biologico o chimico: l'organismo si è adattato per proteggersi e per espellere il materiale tossico, tuttavia esso non è pronto ad un invasore nano-tecnologico, poiché è un nemico invisibile. Normalmente l'organismo ricorrerebbe alla biotrasformazione e rimuoverebbe il materiale tossico, ma non nel caso del Morgellons, che sembra avere un'intelligenza propria, visto che crivella l'organismo con le sue fibre e lo aggredisce con una continua auto-replicazione.

### **I normali composti confrontati con quelli del Morgellons, attraverso la biotrasformazione**

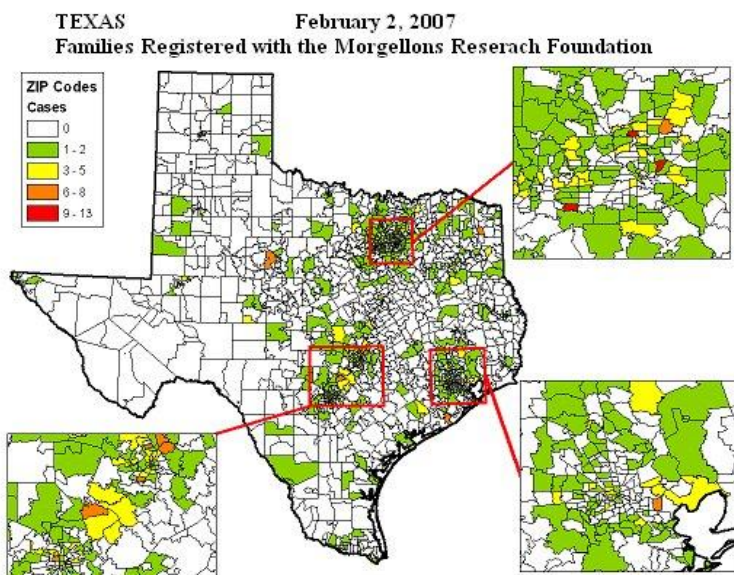
Un certo numero di enzimi degli organismi animali è capace di trasformare le sostanze estranee, solubili nei grassi, in modo tale da renderli solubili nell'acqua. Queste reazioni enzimatiche sono di due tipi: reazioni della fase 1, che comprendono l'ossidazione, la riduzione e l'idrolisi; le reazioni della fase 2, che includono la coniugazione o reazione di sintesi. (...) Sebbene le reazioni della fase 1 generalmente convertano i composti estranei in derivati che sono più solubili nell'acqua della molecola principale, la prima



funzione di queste reazioni consiste nell'aggiungere o esporre gruppi funzionali. Questi gruppi funzionali permettono al composto di essere sottoposto alle reazioni della fase 2. Tali reazioni di biosintesi sono composti estranei o appartengono alla fase uno? Il metabolita derivato è collegato ad una molecola endogena, che produce un coniugato. In questi casi i "moieties" interni, in genere, attribuiscono il lipofilo xenobiotico o il suo metabolita, con un incremento della solubilità nell'acqua e la possibilità di essere soggetto ad una ionizzazione significativa, in condizioni di PH fisiologico. Questi "moieties" coniugati sono normalmente aggiunti ai prodotti dell'organismo per facilitare la loro secrezione o il trasferimento attraverso la membrana epatica, renale ed intestinale. I meccanismi di trasporto, che sono stati sviluppati, riconoscono il moietti coniugante. Così l'escrezione delle sostanze estranee coniugate è valorizzata dalla loro capacità di partecipare ai sistemi di trasporto che si sono evoluti dai prodotti coniugati di molecole dell'organismo.

La sorte di una particolare sostanza chimica è determinata dai suoi prodotti fisico-chimici. I composti organici volatili possono essere eliminati attraverso i polmoni, senza alcuna biotrasformazione. Quelli con gruppi funzionali possono essere coniugati direttamente, mentre altri sono soggetti alle reazioni della fase uno, prima della coniugazione. La biotrasformazione è spesso integrata e può essere complessa. A causa della sua complessità, gli squilibri tra le reazioni della fase uno e della fase due o i cambiamenti nelle funzioni metaboliche, sono spesso causa di danni ai tessuti.

## Localizzazione nelle cellule e negli organi della biotrasformazione



Gli enzimi o i sistemi enzimatici che catalizzano la biotrasformazione di composti estranei sono localizzati prevalentemente nel fegato. Ciò non deve sorprendere, poiché la funzione primaria del fegato è quella di ricevere e di metabolizzare le sostanze chimiche assorbite dal tratto gastrointestinale prima che siano distribuite agli altri tessuti. Il fegato riceve tutto il sangue che ha irrorato la milza, che contiene nutrienti ed altre sostanze estranee. A causa di ciò il fegato ha sviluppato la capacità di estrarre queste sostanze rapidamente dal sangue e di modificarli chimicamente, prima che esse siano immagazzinate, secrete nella bile o messe in circolo. Altri tessuti possono biotrasformare

sostanze estranee. Tessuti non epatici hanno capacità limitate in relazione alla diversità delle sostanze chimiche che possono metabolizzare, cosicché il loro contributo all'intera trasformazione delle sostanze estranee è limitata. Comunque la biotrasformazione di una sostanza chimica in un tessuto non epatico, può avere un'importante implicazione tossicologica, per quel particolare tessuto.

## Localizzazione subcellulare degli enzimi di biotrasformazione

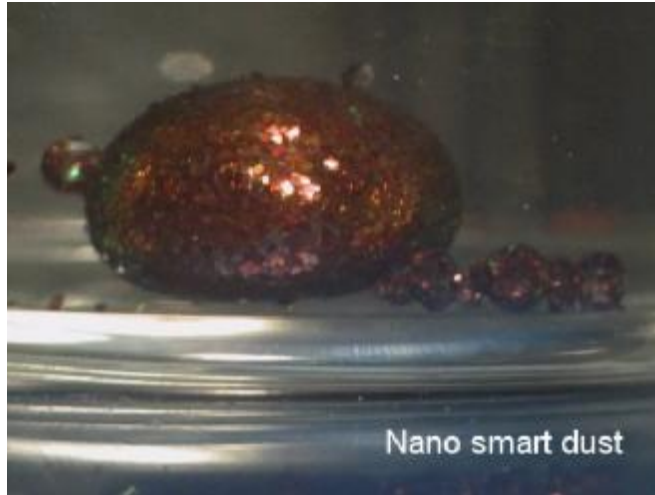
La biotrasformazione dei composti estranei all'interno del fegato è compiuta attraverso numerosi sistemi enzimatici. Essi possono modificare chimicamente un'ampia gamma di sostanze tossiche, che entrano nell'organismo, attraverso l'ingestione, l'inalazione, la pelle o un'iniezione. Gli enzimi della fase 1, quelli che aggiungono o manifestano gruppi funzionali, sono localizzati soprattutto nel reticolo endoplasmico, una rete di canali presenti nel citoplasma della maggior parte delle cellule. Questi enzimi sono legati alle membrane, dal momento che il reticolo endoplasmico è fondamentalmente una membrana contigua composta di lipidi e di proteine. La presenza di enzimi all'interno di una matrice lipoproteica è critica, dal momento che le sostanze lipofile tendono a scindersi in una membrana di lipidi, luogo della biotrasformazione.

Quando il fegato è rimosso in laboratorio e reso omogeneo, il reticolo endoplasmico tubolare si rompe e frammenti della membrana si rompono per formare micro vescicole. Esse sono riferite ai microsomi, i quali possono essere isolati attraverso un procedimento di centrifugazione del fegato, così omogeneizzato. Se la frazione residua che risulta dalla centrifugazione del fegato omogeneizzato a 9000xg (per rimuovere i nuclei, i mitocondri ed i lisosomi, come le cellule intatte ed i frammenti della membrana) è soggetta a centrifugazione a 105,00xg, si ottiene una pallina piena di microsomi. La frazione risultante che contiene un certo numero di enzimi solubili, è riferita al citosol. Questo citosol contiene molti degli enzimi della biotrasformazione della fase 2. Molti degli enzimi di biotrasformazione sono riferiti al citosol o ai microsomi per indicare la localizzazione sub-cellulare degli enzimi.

Gli enzimi microsomici che catalizzano le reazioni della fase 1, sono caratterizzati soprattutto dall'abilità di metabolizzare i farmaci. Così, la maggior parte della letteratura si riferisce a questi enzimi come a microsomi, dal momento che gli enzimi convertono i farmaci in prodotti polari, ma agiscono anche su numerose sostanze chimiche. Inoltre, la parola biotrasformazione è preferita a quella di metabolismo dei farmaci, poiché esprime la natura universale delle reazioni. Infine designa il normale processo metabolico di nutrienti e la biotrasformazione di sostanze chimiche estranee.

## Disintossicazione

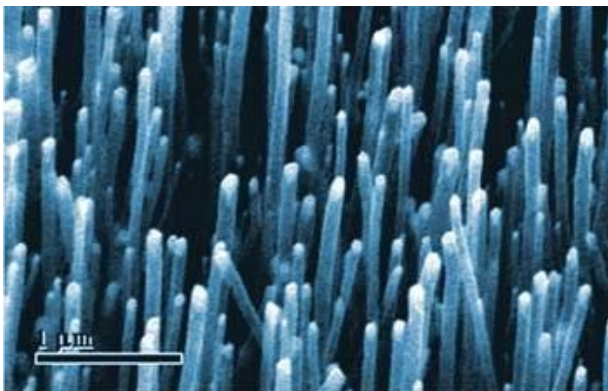
Gli enzimi della fase 1 e della fase 2 convertono le sostanze chimiche estranee in forme che possono essere facilmente espulse; esse sono spesso riferibili agli enzimi di disintossicazione. Comunque dovrebbe essere sottolineato che la biotrasformazione non è strettamente legata alla disintossicazione. In un certo numero di casi, i prodotti del metabolismo sono più tossici dei composti originali. Questo è particolarmente vero per alcuni composti chimici cancerogeni e per un numero di sostanze che causano la necrosi cellulare del polmone, del fegato e del rene. In molte circostanze, un metabolita tossico può essere isolato ed identificato. In altri casi, sostanze intermedie altamente reattive, vengono formate durante la biotrasformazione di una sostanza chimica. Il termine "bioattivazione" è spesso usato per indicare la formazione enzimatica delle sostanze intermedie reattive. Si pensa che esse determinino gli eventi che portano alla morte della cellula, al tumore indotto chimicamente, alla teratogenesi e ad altre patologie.



Le persone malate di Morgellons hanno le reazioni contrarie della fase 1 e 2, poiché esse sperimentano parametri fisiologici specifici come bassa temperatura corporea, pressione sanguigna elevata, alta conducibilità dell'urina, gel e fibre fluorescenti sul corpo simili a microscopici tatuaggi fluorescenti. Tutti i pazienti affermano di aver percepito come la puntura di un ago, attraverso la pelle e soffrono di un insopportabile prurito.

## Nanotecnologie

La nanotecnologia presenta nuove opportunità per creare migliori materiali e prodotti. Da tempo, nanomateriali sono disponibili sul mercato statunitense, nell'ambito dell'abbigliamento, dei tessuti, dei computers, dei cosmetici, dell'equipaggiamento sportivo e degli strumenti medici. Un quadro generale della ricerca Mtech relativo alle società che lavorano nel campo della nanotecnologia, ha identificato circa 80 prodotti e più di 600 materiali grezzi, componenti intermedi ed articoli industriali che sono usati dai produttori. La nostra economia sarà sempre più condizionata dalla nanotecnologia, quanto più si diffonderanno i prodotti contenenti nanomateriali che passeranno dal campo della ricerca e dello sviluppo a quello della produzione e del commercio.



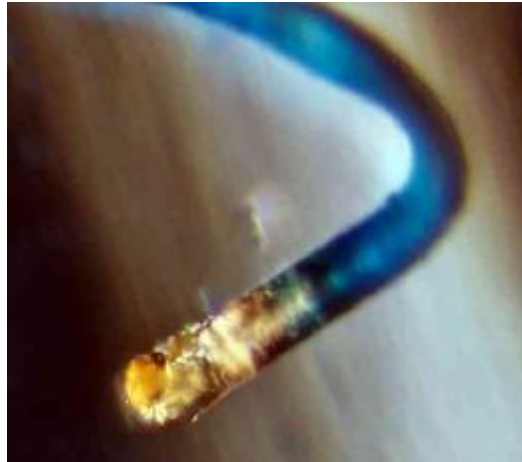
Vertically aligned carbon nanotubes about 100 nm diameter, 3  $\mu$ m tall

La nanotecnologia ha anche la potenzialità di migliorare l'ambiente, sia attraverso le applicazioni dirette dei nanomateriali per individuare ed eliminare gli inquinanti, sia indirettamente, usando la nanotecnologia per sviluppare processi industriali più puliti e per creare prodotti ecocompatibili. Tuttavia esistono domande senza risposta sull'impatto dei nanomateriali e dei nanoprodotti sulla salute umana e sull'ambiente e l'E.P.A. ha l'obbligo di assicurare che i rischi potenziali siano adeguatamente compresi per proteggere la salute umana e l'ambiente. Dal momento che i prodotti nanotecnologici diventano sempre più numerosi e diffusi nell'ambiente, l'E.P.A. sta considerando

come agire circa i progressi della nanotecnologia per rafforzare la protezione ambientale. Inoltre sta esaminando l'impatto delle nanotecnologie in relazione ai programmi ambientali, alle esigenze di ricerca ed agli approcci decisionali. Attualmente l'unico codice di regolamentazione che mira a valutare il rischio ambientale delle nanotecnologie, fa capo alla città di Berkley, in California. Alcuni esempi di questa tecnologia applicata alla ricerca privata si riferiscono alla composizione di fibre usate per indirizzare le ricerche.

**Iniettori di nano tubi di carbonio** - Un nano tubo al carbonio unito a punti quantici rivestiti di streptavidina, sviluppato da Xing Chen, Andrax Kis, Alex Zetti e Carolyn Bertozzi della Università della California di Berkley. La loro caratteristica unica è la capacità di trasferire i geni.

**Manomotore** - Carlo Montemagno della Cornell University ha creato un motore molecolare delle dimensioni pari ad un quinto di un globulo rosso. I componenti chiave sono le proteine dell'*Helicobacter Coli*, attaccato ad un asse di nichel e ad un'elica che è alimentata dall'ATP, l'energia che l'organismo stesso usa per tutte le funzioni vitali. Questo motore molecolare, però, funziona con un'efficienza che va dall'1 al 4%, notevolmente inferiore a quella degli organismi viventi, che possono raggiungere un'efficienza del 100%.



**Nanobombe** - I ricercatori del Michigan hanno creato nanobombe intelligenti che sono in grado di aggirare il sistema immunitario e di introdursi nelle cellule malate per ucciderle o per diffondere dei farmaci.

**Nanoelettrosensori** - Strumenti elettronici che possono far secernere specifici ormoni alle cellule, allorché l'organismo ne ha bisogno e generatori di elettricità che si autoassemblano all'interno della cellula.

**Nanofarmaci** - Un'altra idea è quella di interagire direttamente con le cellule, così che esse possano essere trasformate in "industrie farmaceutiche" per produrre medicine su richiesta. Milan Mrksich, chimico dell'Università di Chicago, progetta di agganciare le cellule a circuiti elettronici legandoli ad un tappeto di bracci molecolari. Catene di carbonio della lunghezza da 10 a 20 atomi, sono attaccate ad una lamina dorata con atomi di zolfo. I trefoli sono addensati così strettamente che stanno dritti sulla superficie. Ciò crea una "boscaglia" di villi metallici appiccicosi molecolari, per catturare e manipolare le cellule.

Punti quantici, nanoparticelle, nanotubi di carbonio (nella microelettronica) ed altri nanostrumenti usa e getta, possono costituire nuove classi di nanopazzatura di inquinanti ambientali non bio-degradabili che potrebbero causare patologie assimilabili ad una subdola forma tumorale da amianto (asbestosi).

Il quadro delle possibili reazioni immunitarie avverse è già stato precisato. Gli scienziati hanno già sviluppato materiali sintetici che non causano (?) problemi quando vengono introdotti nell'organismo, a cominciare dalle protesi di silicone per il seno. Gli strumenti nanotecnologici sono peggiori. David Williams, consigliere dell'unione Europea per i problemi della

percezione delle tecnologie mediche afferma: "Il corpo umano è disegnato per respingere o attaccare agenti estranei delle dimensioni di una cellula". Ancora peggio, gli strumenti nanotecnologici potrebbero inibire il sistema immunitario irreversibilmente.



Se strumenti così piccoli sono in grado di sfuggire al sistema immunitario, ci si chiede quali saranno gli effetti sulle membrane cellulari, sul nucleo del DNA e sulla sua

membrana. Se i nanomateriali sono costituiti da plasmidi di funghi, batteri o virus, questi nuovi materiali si mescoleranno e si legheranno ai nostri costituenti interni delle cellule? (Mutazione genetica – ndr)

## Le nanotecnologie e l'ambiente

Nel libro bianco del NIOSH sulle nanotecnologie, si afferma specificamente che i nanomateriali sono così piccoli che essi non danneggiano le cellule viventi. Tuttavia, recenti studi sull'uso dei nanotubi nei polmoni dei ratti, hanno dimostrato che essi si ammalano o muoiono dopo il trattamento.

Nel progetto FMN, due persone affette da [Morgellons](#) hanno sottoposto dei campioni ad un'analisi che si è avvalsa del microscopio elettronico; **i campioni sono stati confrontati con il materiale di ricaduta delle scie chimiche diffuse nei cieli del Texas**. L'esame ha rivelato che il materiale in tutti i campioni erano rintracciabili vari stadi di sviluppo o degradazione delle sostanze trovate negli ospiti (Anna e Lilly): **il campione delle scie chimiche corrisponde a quello delle donne esaminato**. I campioni provenivano da zone distanti 1.500 miglia l'una dall'altra.

Il nostro ambiente ha visto i risultati della diffusione di sostanze chimiche nel suolo, nell'acqua e nell'aria. Il DDT immesso rapidamente sul mercato quasi quarant'anni fa dalla American Bald Eagle, è stato un esempio perfetto di come una sostanza chimica può danneggiare la catena alimentare di altri animali. I nanomateriali, che vengono diffusi nei fiumi e nell'aria, sono una bomba ad orologeria per l'ambiente. E' importante sia per gli scienziati sia per l'opinione pubblica controllare da vicino gli sviluppi della nanotecnologia e discernere i fatti reali, per determinare se realmente può migliorare la nostra vita senza compromettere la dignità e l'integrità della specie umana.

Dott. ssa [Hildegarde Staninger](#)

Traduzione di Zret & Straker

"Scie chimiche (Chemtrails)", <http://sciechimiche-zret.blogspot.com/>

Un particolare ringraziamento va alla [Dottoressa Staninger](#) per la fattiva collaborazione.

## REFERENCE(s)

1. Amdur, Mary O., J. Doull, and C.D. Klaassen. Casarett and Doull's Toxicology: The Basic Science of Poisons, 4th Edition. Chapter 4: Biotransformation of Toxicants by I. Glenn Sipes and A. Jay Gandolfi. Pergamon Press. New York. © 1991. Pgs. 88 - 126.
2. Staninger, Hildegarde. Far-Infrared Radiant Heat (FIR RH) Type Remediation for Mold and Other Unique Diseases. National Registry of Environmental Professionals. Annual Conference in Nashville, Tennessee. NREP, Des Plaines, IL © October 18, 2006, <http://www.dldewey.com/stan.htm>
3. Staninger, Hildegarde. 'Size Matters' <http://www.rense.com/morgphase/sizematters.htm> © March 2007
4. Dutton, G.J. Glucuronidation of Drugs and Other Compounds. CRC Press, Inc.. Boca Raton, FL. © 1980
5. Guengerich, F.P. and Liebler, D.C. Enzymatic activation of chemicals to toxic metabolites. CRC Crit. Rev. Toxicol. 14:259-307. © 1985
6. Hawkins, D.R. (ed): Biotransformations. Vol. 1: A Survey of the Biotransformations of Drugs and chemicals in Animals. Royal Society of Chemistry. London. © 1988

7. Weber, W.W. The Acetylator Genes and Drug Response. Oxford University Press. New York. © 1987
8. U.S. EPA Environmental Protection Agency. External Review Draft Nanotechnology White Paper. Science Policy Council. U.S. EPA, Washington, D.C. December 2, 2006, <http://www.epa.gov/osa/nanotech.htm>
9. City of Berkley, California County Commissioner's Meeting. Testimony of Dr. Edward Spencer and other public citizens on the risk of nanotechnology to the environment. (City developed an ordinance/regulation to evaluate the risk to the environment from nanotechnology.) Berkley, California © 2006, <http://www.seektress.com/berkeley.htm>
10. Staninger, Hildegard. Project: Fiber, Meteroite & Morgellons. Phase I and II. [http://www.rense.com/morgphase/phase2\\_1.htm](http://www.rense.com/morgphase/phase2_1.htm) © March 2007.
11. Ho, Mae-Wan. Nanotecnology, a Hard Pill to Swallow. <http://www.i-sis.org.uk/nanotechnology.php> © July 16, 2007
12. Lam, et. al. Pulmonary Toxicity of Single-Walled Carbon Nanotubes in Mice 7 and 90 Days after Intratracheal Instillation. Toxicol. Sci. 77:126-134 © 2004
13. Staninger, Hildegard. Project: Fiber, Meteroite & Morgellons. Phase I and II. [http://www.rense.com/morgphase/phase2\\_1.htm](http://www.rense.com/morgphase/phase2_1.htm) © March 2007
14. Environmental Defense Fund & Dupont. Brochure: NANO Risk Framework. ([www.dupont.com](http://www.dupont.com) & [www.environmentaldefensefund.com](http://www.environmentaldefensefund.com))